

## Giuseppe Marco Calvino

Personaggio molto singolare della Trapani dell'Ottocento, brillante umanista, scrittore e poeta. E' soprattutto noto per le sue "Poesie scherzevoli", composizioni in vernacolo, in cui il nostro, adoperando un linguaggio che più da trivio non si può, e che avrebbe fatto arrossire (in pubblico) i benpensanti dell'epoca, mise a nudo le più basse turpitudini del genere umano. Al tempo stesso egli denunciò le ingiuste imposizioni dei potenti e mise in ridicolo i suoi concittadini, denunciandone i vizi, senza risparmiare alcuno: i nobili, che si gloriano di vacui titoli onorifici, i letterati sciatti e servili, i monaci epicurei, gli amministratori ingordi, i medici ignoranti ma pieni di prosopopea, le nobildonne all'apparenza caste, ma assai spesso dissolute. Il Calvino, tuttavia, non pubblicò mai le sue poesie, e non attaccò mai direttamente il potere, dichiarandosi monarchico e conservatore, ed assumendo cariche pubbliche adeguate alla sua posizione ed al suo livello culturale. Egli, quindi, tenne sempre un atteggiamento defilato ed ipocrita, per quieto vivere, per convenienza sociale, per salvaguardare la rispettabilità propria e della famiglia, e certamente per non incappare nelle severe maglie della censura ed in pastoie giudiziarie. Ne emerge una personalità bifronte, e non del tutto limpida dal punto di vista morale. Morì giovane all'età di 47 anni, durante una epidemia di tifo. Fu sepolto nell'ex convento dell'Itria e, nel 1884, la sua salma fu traslata (??) nella Cattedrale di San Lorenzo. Ivi la figlia Anna fece erigere in suo onore un monumento funebre, che si trova a fronte di quello del marito, il medico naturalista e valente chirurgo Giuseppe Cascio Cortese. I due punti interrogativi posti accanto al termine "traslata" celano infatti un mistero. Sembra infatti improbabile che i resti di Calvino siano stati murati dietro al monumento, e molto probabilmente andarono dispersi nell'ossario del convento dell'Itria: almeno questo, poiché sarebbe assai disdicevole per la chiesa ospitare per l'eternità le ossa di un personaggio che in vita, a proposito di preti, monaci e badesse, ne aveva dette di cotte e di crude.



**Busto di Giuseppe Marco Calvino nella Cattedrale di San Lorenzo  
(da Mugno)**